

L'uso del contante vuol dire libertà

La tracciabilità è una misura illiberale, ha ragione Maria Giovanna Maglie a denunciarne tutti i rischi, <http://www.liberogquotidiano.it/news/883051/Tracciabilit%C3%A0-a-300-euro-ci-toglieranno-pure-la-libert%C3%A0-Maglie.html> ed è giusto ribellarsi. Di buono c'è forse che proprio da questa invasione della privacy e negazione di libertà individuale può trarre linfa un movimento politico legato alle esigenze dei cittadini. Il Tea Party, nato in Italia sull'esempio dell'organizzazione americana, che ormai ha travolto le vecchie regole della politica, conta proprio sull'odiosità delle decisioni, che domani i tecnocrati del governo annunceranno, per suscitare una reazione organizzata dei cittadini vessati, che dicano finalmente NO a un fisco strozzino, che col pretesto di combattere l'evasione ci priva dei nostri diritti elementari.

La tentazione nel nostro Paese è ricorrente, nel dna di governi di sinistra e di destra. Abbiamo sfiorato l'ipotesi della pubblicazione *urbi et orbi* dei redditi degli italiani con quest'ultimo governo, che copiava un'iniziativa del ministro Visco sventata dal Garante per la privacy. L'idea di aumentare l'Irpef, invece di abbatterla drasticamente, o di tassare il lusso, come se non fosse parte della nostra produzione, è ricorrente, e la Grande Inquisizione Tributaria è sempre pronta a batter cassa spacciandola per lotta all'evasione, per coprire l'incapacità e la non volontà di condurre sul serio quella lotta.

Con il pretesto nobile della lotta all'evasione ora il governo Monti si appresta ad abbassare il tetto massimo dei pagamenti in contanti dagli attuali 2500 euro a soli 300 euro o al massimo 500. Alcuni esaltati, come Dario Franceschini, capogruppo del PD, hanno rilanciato addirittura a cento euro. Non ci interessa ribadire quel che tutti sanno; chi vuole evadere continuerà a industriarsi per farlo, chi non lo fa, si vedrà complicare la vita perché l'opzione del digitale non sarà più una libera scelta, ma un obbligo odioso. Ci permettiamo di suggerire che basterebbe rendere le spese detraibili dalla dichiarazione dei redditi per debellare in pochi mesi l'evasione. Facciamo un esempio: negli Stati Uniti, dove l'evasione è pari a zero, anche perché ti vengono a prendere alle sei del mattino e ti mettono le manette dietro la schiena, qualunque spesa è detraibile fiscalmente. Dagli scontrini del taxi agli acquisti di vestiti, del tutto o in buona parte. In questo modo chiunque esige le ricevute, e il "nero" non esiste. Il principio è semplice e sano: chi spende, e più spende, tiene in moto l'economia, non è colpevole, è un benemerito.

Ma la cosa più importante è la privazione della libertà. Intanto uno Stato è tale ed è sovrano, perché batte moneta e stampa banconote. Per seconda cosa, i salassi delle banche dovrebbero avere dei limiti di decenza. Per terza cosa, il denaro che guadagno è mio, e sta a me decidere come intendo usarlo. Chi colpirà la tracciabilità? Colpirà le persone perbene, nel rispetto di se stessi e nella vita quotidiana. Perché i mascalzoni hanno avuto già il tempo di organizzarsi, ritirare il contante, nascondere, esportarlo, lasciando così il Paese a secco.

Infine, seppure la tracciabilità dovesse servire sul serio a combattere l'evasione, cosa che non è e non sarà, la libertà individuale va difesa contro la realizzazione *de facto* di uno stato di polizia. Riuscire a far capire agli italiani nelle prossime settimane in che modo vengono offesi sarà una sfida per il Tea Party.